

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 3.50 }  
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
{ In terza » » 40 » }  
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. rue du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 23 Gennaio.

### LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare) gennaio, 22

Siamo rientrati in un periodo di calma, e si comincia a respirare. Undici giorni consecutivi di compianti e di sproloqui furono un po' troppi, e si cominciava a perdere il respiro. Ne sia prova la rapida prontezza con cui i giornali moderati abbandonarono per i primi l'argomento di undici giorni, e rimisero sul tappeto questioni politiche.

Prima fra tutte è quella del ministero, e intorno a questa si affaccia l'Opinione per vedere se le riuscisse una combinazione di coalizione, la quale dovrebbe essere scala al ritorno della destra. Ma non sembra che l'appello del fido-organo Selliano voglia essere fortunato, poichè era facile incontrarsi in un voto di moralità, quand'era ministro Nicotera, e sarebbe pur facile incontrarsi in un voto di galantominismo, quando si discutessero le convenzioni; non pare che quest'ultima eventualità sia proprio allontanata, malgrado le smentite che si sono vedute negli scorsi giorni.

Ciò posto, tutto si riduce, per ora, ad un calcolo di probabilità, il quale consoliderebbe, se gli indizi non fallano, la situazione del gabinetto, quantunque sia nato in un brutto modo, ed abbia tutto il bisogno del Crispi, per far dimenticare che ne fanno parte il Magliani ed il Bargoni.

La camera sarebbe in un quarto d'ora di melanconia, se questo consolidamento si verifica, poichè pro-

gramma intimo del gabinetto, sebbene non confessato nemmeno agli amici, è quello di ricorrere alle elezioni generali nel più breve tempo possibile. A ciò lo spinge la necessità di ricostituire la maggioranza, poi la prescrizione costituzionale, che vuole fissata da una nuova legislatura la lista civile del nuovo re. Verso il 15 di febbraio adunque, la camera sarebbe radunata in sessione nuova, poichè a giorni si chiuderebbe l'antica, e si scaverebbe la fossa votando la legge elettorale.

Del resto, come ve ne avevo avvertito, continua qui la polemica per il modo con cui venne regolata la successione del nuovo re. Un opuscolo venne pubblicato, in argomento, dal Saredo, professore di diritto, per riassumere a sommi capi lo stato giuridico di tutte le questioni sollevate. Esso conchiude da un lato che la successione e l'esercizio della potestà regale sono immediati, e che quindi Umberto sin dal momento in cui Vittorio Emanuele era spirato, poteva fare atto d'autorità regia, e quindi licenziare il ministero o sciogliere la camera, senza prestare il giuramento imposto dallo Statuto. Conclude dall'altro, che i ministri non eran decaduti, nè v'era necessità che si dimettessero, e che non si dovevano chiamare i deputati a rinnovare il proprio giuramento.

Quest'ultima tesi è stata sostenuta col fatto, come è noto, dai deputati dell'estrema sinistra, i quali formularono la loro protesta, e probabilmente la ribadiranno. Mi pare infatti che qualcuno dei soldati di Bertani si sia astenuto dal giurare, proprio per sollevare la questione in un giorno in cui non vi sia l'impaccio della solennità di una seduta reale.

Hai un'ora di tempo; o fra un'ora dalla Crezia tu mi porti il denaro, o la Rosa.....

Egli non mi teneva più ed io fuggii senz'intender altro.

C'era la febbre nell'animo mio; una febbre tremenda, signore! Le tempia mi martellavano, il cuore saltava, saltava, e dei brividi lunghi freddi mi correvano per l'ossa. Per la via andavo come un pazzo, barcolloni, spinto dalla gente e — me lo ricordo come se fosse stato ieri sera, — in quella corsa pazzo feci cadere un povero vecchio nel mezzo della via. Giunsi alla casa ove abitavo e salii in fretta le scale.

« — Gesuddio! cos'ha mai? mi chiese la padrona di casa. Non le risposi, e serratomi nella stanza corsi allo stipo, ove c'era quel denaro fatale, lo aprii, ne levai un portafoglio logoro, dal portafoglio un biglietto giallo..... erano cinquecento lire che il mio principale mi aveva dato perchè le spedissi alla ditta L. von Oger di Berlino.....

Un istante ancora, o signore, e mi sarei fatto ladro; un istante ancora ed avrei oggi la fronte bassa, e il rossore sulle guancie. Qualche angelo santo mi protesse in quella ora tremenda di tremenda battaglia.

Dal portafoglio, mentre estraevo le

Nè pare che questo sia il solo imbroglio cascato sulle spalle del ministero, e se gliene prepari un altro per la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio. Infatti il Depretis, messo alquanto in apprensione, avrebbe sospeso il trasferimento degli uffici dal ministero d'agricoltura a quello del tesoro.

### Dignità, Dignità, Dignità!

Ci pare che questo sia di titolo da porsi come una invocazione al seguente brano che togliamo da un articolo della Ragione:

Qua, un giornale sviene dalla commozione raccontando che senatori e deputati sono stati ammessi a baciare la mano della regina, e nel baciarla si sono inginocchiati; là, un altro annunzia febbricitante ai popoli che il principino di Napoli nell'andar alla messa colla governante ha trovato in cortile del Quirinale i senatori, che « si son scoperti rispettosamente il capo » e che egli si è degnato di « ricambiare il saluto con perfetto garbo. »

Poi un terzo cade in deliquio perchè il principe imperiale di Germania ha baciato il principino, e grida che « in quel bacio è il presente e l'avvenire d'Italia » e che innanzi a tanto spettacolo la forza di scrivere lo abbandona!

Un altro sviene perchè nel salire le scale di Montecitorio il principino ha esclamato con meraviglia: *quanta gente!*

Quest'altro racconta colle lagrime agli occhi che il presidente Spantigati, per avere condotto giù dalle scale di Montecitorio il bimbo, nel restituirlo alla regina si è vantato di *ri-consegnare il sacro deposito e di averlo custodito gelosamente*, quasi l'avesse posto in salvo attraverso un bosco infestato dai malandrini. Altrove è uno che ad una parola del re, per la gioia, si mette a piangere; e un altro vien

cinquecento lire cadde a terra un involtino di carta. Lo raccolsi, lo aprii... erano i capelli di mia madre, ed erano involti in una sua lettera.

L'occhio cadde accidentalmente su alcune righe che dicevano: « Figlio mio tuo padre è morto povero, ma sereno e tranquillo; serba intemerato il nome di lui; soffri la fame, ma conservati come lui intemerato ed onesto, e non avrai alcun rimorso nella tua vita. »

Le avevo lette tante volte quelle poche linee, eppure quella sera le rilessi avidamente e le tenni sotto ai miei occhi per diversi minuti. La povera mamma le aveva vergate con mano incerta, tremante pochi giorni prima di porsi a letto, e mi pareva di veder disegnarsi su quella carta qualcuna il suo viso da santa, il suo occhio così dolce e sereno.

A poco a poco sentii dileguare la procella che ferveva nell'anima mia, e sentivo che una forza novella mi obbligava ad agire. Presi una busta e con mano ferma vi scrissi:

L. von Oger  
Gretchen strass Nr. 8

Berlin,  
v'acclusi per entro il viglietto di banca, e suggellai colla cera lacca l'involto.

preso dalle convulsioni.....  
Dignità, dignità, dignità!

### CORRIERE VENETO

Da Lendinara

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE  
Gennaio, 22.

Domenica sera fu data la terza lettura nel nostro teatro a beneficio di famiglie povere. Parlò Alberto Mario intorno ad Ugo Foscolo. Abbiamo segnatamente notato l'eroica attenzione delle signore durante poco meno di due ore e mezza ininterrotte.

L'oratore ci presentò il Foscolo che rispecchia il genio delle due patrie, la Grecia e l'Italia. La sua famiglia fu l'altare a cui ci si tene affannosamente abbracciato, e l'amore per la madre sua che lo educò a soffrire virilmente e a morire onestamente, costituisce la passione della sua vita, ed è il presidio della sua missione di letterato e di cittadino.

Caduta la repubblica di S. Marco, Foscolo va esule a Milano, fa professioni repubblicane, scrive una lettera a Championnet additandogli i modi di fondare la repubblica italiana. Più tardi spera la rendizione d'Italia da un principe, e in ultimo riconosce che « bisogna disfarla o rifarla o lasciarla come sta ».

Trascendente in lui l'ideale della vita — bellezza greca civismo romano — trascendono pure tutti gli affetti suoi: la carità di patria diventa furore — lo spirito guerriero, ruggito — la disistima degli uomini, disprezzo — il coraggio, temerità — l'amore, passione, ma passione per la bellezza plastica e conseguente passaggio dall'una all'altra, non ultima causa della infelicità sua.

La quale procede principalmente dal contrasto fra l'ero moderno in cui egli si trova e l'antico in cui vive, e dalla rivoluzione intellettuale apportata dalle scienze positive onde fu scollato il vecchio concetto dei de-

Poi mi alzai — passai la mano sulla fronte, che stillava copiosamente un sudore ghiacciato, e baciai replicatamente i capelli della mia povera morta. A me dinanzi c'era uno specchio — mi vi guardai ed ebbi paura, tanto ero pallido.

« Coraggio! — dissi a me stesso — ho fatto il mio dovere! Ed uscii all'aperto. La coscienza di me medesimo era tale che allora il mio passo procedeva regolarissimo; gettai nella buca la lettera e giunsi macchinalmente sino all'uscio della casa di Rosa, ma non ebbi la forza di varcarlo.

M'appiattai dietro una colonna ed attesi.

L'orologio del duomo battè le undici; il fratello della mia amorosa mi aveva lasciato già da due ore!

Una notte brutta era quella, signore — piovosa come questa; ma io la benedicevo quell'acqua che mi cadeva diaccia sulla fronte e ne spegneva gli ardori, io lo benedicevo quel vento impetuoso che mi scomponeva i capelli, e faceva oscillare le fiammelle dei fanali, io li benedicevo i rintocchi lontani di una campana, che suonava a morto e mi provava che in quell'ora non ero io solo a soffrire.

Nevvero che il dolore rende egoisti?

stini dell'uomo; ciò che produsse una situazione tragica, perchè non si formò per anco nel mondo civile la coscienza serena della esistenza unica in terra, a cui prelude Goethe l'Olimpio.

Laonde la sconsolata anima di Foscolo cercò indarno un rifugio nel Carme *Le Grazie*, su cui s'ostinò 25 anni, e il Carme rimase frammento. Epperò avvolta in funebre manto la sua musa luttuosa lo piglia per mano e lo guida di luogo in luogo, di pensiero in pensiero, dall'età primaverile fino al sepolcro.

Anche l'inimicizia del Monti contribuì ad amareggiargli la vita e nella celebre lettera che gli scrisse antivedeva l'esilio per cercarvi compiacenza libera e santa nell'arte sua e sperando ricordanza onorata dalla sua patria. E in Inghilterra, ove ei si ridusse, trovò trionfi e miseria, e vi morì in una casa di zingari, idropico. Pur prima di morire ebbe la consolazione suprema di pagare i suoi debiti con 300 lire sterline che poté razzolare dagli editori suoi falliti.

La calunnia ha su pochi nomi gettato la sua ombra come su quello di Foscolo. Ma la gioventù di tre generazioni, prima ancora della pubblicazione della *Lettera apologetica* e dell'*Epistolario*, con la scorta delle sue opere, che sono una collana di perle e di buone azioni, surse in sua difesa e affermò che onorando doveva esserne l'autore.

Infatti l'Ortis fece piangere un popolo d'amor di patria e augurò l'avvenimento d'una nuova prosa: la *Chionna di Berenice* ammonì gl'Italiani, a proposito del concordato, che i conquistatori collegati col cielo intendono assicurarsi il dominio sui conquistati, dominandone il cuore: l'*Orazione* a Lione sfasciò le piaghe della Cisalpina e rammentò Campofornio al primo Console: i *Sepolcri* apersero una vena perenne e freschissima d'emozioni ritemperatrici, predicando la risurrezione della virtù nell'onore la memoria degli uomini grandi: l'*Orazione inaugurale* ammaestrò ad amare

Io avrei pagato un anno di vita in quel momento perchè là, sotto i miei occhi, a pochi passi da me una grande sventura si fosse compiuta.

E il tempo passava.....!

Io pensavo tra me: Ma è impossibile che un fratello venda la sua sorella; è impossibile che le più sozze passioni servano ad uccidere le più sante virtù, che il maledetto lezzo della bisca e del lupanare s'alzi ad avvelenare l'onoratezza della fanciulla che passa la vita a lavorare, ed a piangere! Me l'avrà detto per atterrirmi — pensavo — forse la somma non gli occorreva nemmeno per pagare un debito, forse là in quella turpe bettola della Crezia si sarebbe riso alle spalle di me, povero gonzo, che m'ero lasciato mungere i pochi quattrini coll'ingenuità d'un collegiale; forse in un brindisi osceno, lui, il fratello della mia Rosa, dichiarerà alla ciurmaglia delle sue coscienze che il mio santo amore è per lui un pozzo d'oro!

Io pensavo così... quando un calpestio risuonò dal fondo della contrada e mi colpì nell'egual tempo l'orecchio ed il cuore; era il calpestio di due persone che s'avvicinavano in fretta verso di me.

(Continua)

Appendice N. 3

### SCHIZZI a PENNA

I.

#### Una Guardia

DI PUBBLICA SICUREZZA

Io avevo la morte nel cuore.

« — Disgraziato, — urlai — ma è il disonore di tua sorella!

« — Disonore per disonore — rispose — Se non pago, il disonorato sarò io; meglio lei che...

Il sangue m'affluì alla testa e mi slanciai su lui.

Ero mingherlino allora, o signore, non avevo a certe fatiche, a certe prove di forze, ed egli mi ebbe atterrito prima che la mia mano stretta a pugno gli cadesse sulla testa.

« — Bambino — egli mi sussurrò in un orecchio — il denaro ce l'hai, te l'ha dato il tuo padrone per ispedirlo ad una ditta di Berlino.

« — Non è vero!

« — Lo so preciso!

« — Ma non è mio quel denaro!

« — Che importa a me! Deciditi.

palesamente e generosamente le lettere e la patria; e in essa il Foscolo non disse parola d'elogio al principe, additò nella letteratura un sacerdozio civile, fuse nello scrittore il cittadino e l'uomo, rivendicando la coscienza in nome della legge morale, personificando così egli il secolo XIX: i discorsi sulla unità d'Italia contengono le estreme esortazioni alla patria: il Saggio sul Petrarca, i discorsi sui testi del Decamerone e della Divina Comedia iniziano la critica moderna, sollevata alle regioni della storia e dell'etica; la critica è una novità che svolgesi in due forme — la patriottica e l'estetica: l'arte con un fine, e l'arte in sé.

Foscolo rifugiato in Inghilterra, protesta vivente contro il dominio austriaco, chiusagli oggimai ogni altra via, comprende che a redimer l'Italia bisogna rigenerare l'uomo italiano scolpendo immagini di grandi caratteri sulle quali quello si modelli. Ed eccolo artefice del Petrarca e dell'Alfighieri. Egli intravede nel Petrarca il primo uomo moderno, il precursore degli umanisti del Rinascimento, e segnala in Dante una virtù rigeneratrice nella potente musa del poeta, nella virile tempra dell'uomo, nella costanza dei principii del cittadino, e nel concetto del rinnovamento religioso del pensatore.

Il Foscolo, combattendo e riportando ferite per l'indipendenza d'Italia, mostra gloriosamente l'armonia delle azioni con la dottrina.

È facile capirci come le dottrine letterarie ed il volontario esilio del Foscolo ferendo al cuore i letterati contemporanei, cortigiani d'ogni vincitore, li abbiano tratti a caluniarlo vivo. I manzoniani, rappresentanti della reazione cattolica, lo caluniarono morto; egli che avevano messo Locke come un appestato in lazzaretto; Foscolo che lo esalta redentore!

La dottrina filosofica del Foscolo, le sue idee sulla religione, sulla morale, sull'arte, sulla storia, sui suoi svolgimenti, sono lockiane e presagiscono il positivismo moderno di cui egli intuì molti dei più spiccati e caratteristici pensieri.

E quivi l'oratore ci venne tratteggiando rapidamente le origini, le evoluzioni e i risultati della filosofia positivista, trionfante delle metafisiche e dell'idealismo cattolico ed hegeliano; la filosofia positiva crea la civiltà inglese, detta la costituzione americana, è pronuba dell'Ottantanove; ispira Filangieri, Gioia, Romagnosi, Foscolo, Leopardi; e con Cattaneo sale le baricate di Milano. L'idealismo combatte a favore della reazione. Le reliquie del poeta dei Sepolcri, escite incolpabili, ebbero onore di sepolcro in S.<sup>a</sup> Croce, onorata dall'Italia convenuta a Firenze, vicino a quelle dell'Alfieri.

L'oratore terminò con le seguenti parole: — « È fin che le giovani generazioni si appassioneranno per Foscolo, significherà chehevitano nel loro cuore virili affetti e alti pensieri. »

Domenica parleranno il conte Antonio Malmignati sull'Influenza civile della letteratura, il giovinetto Rossi sulla pittura veneziana; e la domenica successiva il dott. Luigi Munaron sull'igiene dell'acqua.

Venezia. — Leggiamo nel Tempo: Sentiamo che sta per essere istituito il filo telegrafico, tempo fa da noi domandato, fra gli appostamenti dei pompieri civili ed il comando del terzo dipartimento marittimo all'arsenale. Si stanno poi facendo studi per attivare anche il telefono fra il comando dei pompieri e i vari appostamenti della città.

Quando queste belle cose saranno passate nel gran libro dei fatti compiuti, non mancheremo di darne notizia ai nostri lettori. A telegrafo o a telefono, purché si vada innanzi, noi batteremo sempre le mani.

## CRONACA

Antica 24 Gennaio

Via Rogati. — In questa via c'è

un portico così ben livellato, come lo sono le onde di un lago... in tempesta. Alla sera poi con quella luce così scarsa e con quel portico così ben tenuto, si va rischio di rompersi per benino il collo.

E s'intende che quella strada è una delle più frequentate, causa le scuole comunali là collocate.

Ma voi mi direte che alla sera le scuole sono chiuse e che di giorno il pericolo non è così grande come l'ho descritto. Nossignori: adesso si è aperto un corso serale di Stenografia e lo si tiene come ogni anno appunto nelle scuole di Via Rogati.

A proposito sapete che scuola ha concesso il municipio agli stenografi? Quella più vicina alle latrine, che alla sera tramandano certo odore... Basta non dico di più per non disgustare le mie lettrici.

Ancora il caldanino. — Il caldanino, direbbe una vecchia — di quelle alla vecchia — è uno dei più cari conforti all'umanità sofferente.

Io risponderei, pregando la vecchia sullodata a non peccare d'orgoglio, credendosi parte importante dell'umanità... più o meno sofferente.

Ma la vecchia — ostinata come tutte le vecchie — pe sisterebbe nella sua opinione.

Ed io allora le direi:

— Donna cocciuta!... non sai tu che il caldanino è il peggior nemico delle femmine; che esercita un'influenza funesta sulla freschezza — questa parte non riguarda la mia interlocutrice — delle carni; che esso infine è un pericolo permanente per la vostra vita?

— Baie, frottole! Dite così, perché non ne avete assaporato mai la dolce voluttàaaa!...

— Testarda! Ebbene, ecco un esempio che vi proverà quanto sia pericoloso il detto utensile.

Il caso è nato a Milano.

Maria Zocchi Grimoldi doveva recarsi a comperare del sale: diede un bacio alla figliuolina Rosa d'anni due e partì di corsa per tornar più presto. Stette lontana solamente pochi minuti, torna e vede... orribile vista! la bambina in fiamme che urlava in modo da straziar l'animo. Durante la sua assenza si era avvicinata ad un caldanino e s'era incendiate le vesti. Per quante cure si adoperassero intorno alla sventurata, dovette morire.

Tacete adesso? Meno male! Potessi almeno, se non farvi perdere l'abitudine, farvi però, avere un po' di prudenza nell'usare quel benedetto caldanino!

Furto. — Colla speranza di fare un bottino lauto, ieri notte alcuni malfattori, che fino adesso mantengono il più stretto incognito, entrarono mediante chiave falsa in un negozio di macellaio in via Savonarola. Denari non ne trovarono — poiché a quanto pare — il macellaio i proventi della giornata stima opportuno tenerli con sé, e quindi, tanto per non andarsene colle mani vuote, rubarono i pesi di ottone della bilancia e non so quanti chilogrammi di carne di bue e di castrato.

Il macellaio derubato si recò alla Questura per denunciare il furto patito, ma non può dare alcun indizio sugli autori di esso.

Mendicanti. — Altra volta ho fatto osservazione che la via S. Bernardino è la prediletta dei mendicanti ed anzi mi ricordo di aver detto che forse daranno la preferenza a tale via, sapendo che in quei pressi abita taluno che da molto tempo sostiene essere necessario un istituto di mendicanti e riputando quindi con la loro presenza stimolarlo a sostenere con maggior lena la sua idea.

Da quando ho fatto quella osservazione in poi invece che diminuire i mendicanti sono aumentati, qua c'è un cieco, là uno che si regge sulle stampelle, perché senza una gamba, là un terzo cieco, come il primo, più avanti una donna ancora giovine che

sarebbe in grado di lavorare ed ha attorno tre figliuoletti che sguinzaglia dietro ai passanti, costringendoli a fare la carità.

Questi sono gli stabili a poi vi sono gli avventizii.

Non è molto tempo che la questura ha fatto una retata di questi infelici, ma le leggi sono impotenti a far cessare lo sconio perché la piaga ogni giorno ingrandisce e rende necessario un provvedimento serio quale sarebbe quello dell'istituto di mendicanti.

Teatro Concordi. — Per indisposizione di quell'egregio artista che è il sig. Franco Novara non ha potuto aver luogo ieri sera la prima rappresentazione dei Puritani. — Essa avrà luogo invece stasera.

Teatro Garibaldi. — Anche ieri sera i maggiori applausi toccarono all'intrepido Alessandro Steckel, l'uomo volante, di cui sono veramente miracolose e la forza inscolare e la sicurezza colla quale eseguisce il difficile suo esercizio dei trapezii. — Ebbe anche battimani fragorosi quando, sotto le vesti di Iochey, da terra saltò in piedi sopra il cavallo.

Madamigella Ester fu come al solito assai festeggiata dal pubblico — ed il cavallo egiziano Oicico, educato in libertà dal Direttore Carlo Fassio, fu pure applaudito.

Una si di. — Brano di cronaca di un giornale italiano.

« Ieri fu trovato nel fiume il cadavere di una donna morta. Ignoransi la cause che abbiano potuto spingere il cadavere di quella donna a darsi la morte. »

Bollettino dello Stato Civile dell' 20

Nascite. — Maschi 4. Femmine 3.

Matrimoni. — Camporese Angelo di Natale, affittanziere, celibe, con Paggetta Maria di Pietro, casalinga, nubile. — Carraro do Bisello Sante di Giuseppe, ortolano, celibe, con Valmasoni Marta fu Giovanni Battista, ortolana, vedova. — Beggiano Napoleone di Domenico, fittanziere, celibe, con Rovolotto Maria, di Matteo, casalinga, nubile. — Bonomo Giuseppe di Gio. Batta, Pretore, celibe, con Zorzati Erminia, di Marco, possidente, nubile. — Scarin Giuseppe fu Antonio, nurratore, celibe, con Bacco Caterina di Giovanni, lavandaia, nubile. — Tutti di Padova.

Morti. — Danieli Biaggio fu Antonio, d'anni 81, villico di Padova.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà: I Puritani — Ore 8

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 24 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

## Orazione commemorativa

PER

VITTORIO EMANUELE

Lesse ieri l'annunciata orazione il prof. Guerzoni innanzi uno stipato pubblico, una folla densa di rappresentanze, di professori, di signore (circa quattrocento) di studenti e cittadini.

Esordì l'oratore presentando il quadro del lutto universale, per la morte del Re, non solo in Italia ma (frase testuale) in tutta la terra civile, quindi riassunse con efficace brevità e con sintesi felice la storia di casa Savoia, offrendone i costanti caratteri di fiera indipendenza, di battaglia virtù, d'intatto onore; si fermò più a lungo a delineare la maschia figura di Emanuele Filiberto, che ripristinò la fortuna della casa e ne fu salutato il secondo ma principale fondatore. Accennò a Vittorio Amedeo II, corse rapidamente alla rivoluzione francese, che travolse insieme agli altri troni il Sabauda, quando già la dinastia avea la debolezza della vecchiaia, carica delle colpe non solo di tutte le altre dinastie, ma di tutta Italia snerata nel pensiero e nelle forze per oltre due secoli. La dinastia Sabauda è restaurata, e partecipa alla demenza dei sovrani reazionari, vuole restituire interamente il passato finché, spento il primo ramo, si rinnova nel ramo cadetto, e qui l'oratore presenta la figura irresoluta, ondeggiante fra op-

posti propositi, trascinata a vicenda da correnti diverse, di Carlo Alberto d'Italia, come disse Mazzini. A Novara questo Amleto scomparso dalla scena; Vittorio Emanuele II. raccoglie il vessillo da lui abbandonato, con più virile costanza, con più deciso pensiero custodisce la libertà, pegno di futuro riscatto, ultimo scudo delle nostre sorti.

Vittorio Emanuele contrasta profondamente col carattere del padre — sul suo volto non ci sono ombre, come nel suo spirito non ci sono esitanze; il suo avvenire è scritto, ormai la sua fortuna è congiunta a quella d'Italia, nel suo piccolo e sconvolto Piemonte, prima col cavaliere D'Azeglio, poi col Cavour, fortunato nella scelta dei consiglieri, matura i germi della ventura riscossa, protegge dalle estreme fazioni lo Statuto sviluppa la legislazione e tutto l'organismo pubblico in senso liberale e laicale, ascolta i lamenti d'Italia, studia l'occasione più favorevole per riprendere le armi e l'impresa non saputa compiere per discordia di voleri, inesperienza politica, nel 48. Vittorio Emanuele e Camillo Cavour, disse l'oratore, s'integrarono, l'uno ebbe la virtù e la fede, l'altro il genio, ambedue ricchi di buon senso ed alieni per natura da ogni funesto eccesso.

A loro unisce l'autore una terza figura, il sottile Rattazzi, che insieme al Cavour conubia conservatori e democratici creando quel partito (riferiamo imparzialmente) che ebbe molte colpe verso l'Italia, prima quella di aver troppo vinto. Fra le tre politiche che si affacciarono al re dopo Roma la rettiva, l'audace, la moderata, il re scelse la terza e con questa suggellando sui campi di battaglia l'alleanza fra dinastia e rivoluzione guidò le sorti d'Italia, compì il voto di tanti secoli, fra glorie e sventure inalberò il vessillo tricolore in Campidoglio.

Oscillò un istante quando si vide innanzi il problema più pericoloso, la questione romana, contrastarono nella sua coscienza la fede e la patria, ma questa vinse e il re tenne le sue promesse, compì il suo dovere di cittadino.

Nel quadro presentato dal Guerzoni, da noi affrettatamente riassunto campeggia sovrana la figura di Vittorio Emanuele, difettano i chiaroscuri, le ombre sono troppo evanescenti fuggolmente apparvero sulla scena Mazzini, Cavour, Garibaldi.

Il quadro fu incorniciato col ritratto delle qualità intime del re, e fu chiuso con un caldo appello alla nazione di non chiedere al re solo di fare il proprio dovere, ma di farlo anch'essa, di non mendicare dai re, ma di cooperare con essi, e fece voti alla prosperità d'Italia nella perpetua e serena concordia del principe e del popolo esortando questo a stringersi al re e secondarne l'opera leale, laboriosa, virile, gridando: viva Umberto I. re d'Italia.

Riservandoci la semplice parte di cronisti, rispettando le recenti opinioni dell'oratore, solo giudicandone il lavoro nel senso artistico — diciamo che esso fu felice, sovente scultorio e toccante, misurato con equa economia. Vivissimi applausi lo interruppero e lo salutarono alla fine.

## ARTE ED ARTISTI

La Patti a Napoli.

Fu un grandioso avvenimento artistico. Il pubblico avea qualche prevenzione per la Diva ma la prevenzione sparì ben tosto.

La Patti è impareggiabile dice la Spira nel superare le difficoltà più irte del canto. Gorgheggia come un usignuolo, è rapida è dolce, è scorrevole e conserva sempre quella freschezza di voce, che per purezza e metallo ha vibrazioni insuperabili.

Ciò che le manca è il volume. Nei momenti drammatici, nelle situazioni concitate, la sua voce non può rendere la forza di certi accenti.

Così nell'amami Alfredo. Questo delirio d'amore, questo grido disperato d'una donna che tutto il suo mondo ripone in quell'amore di Alfredo, lascia la Patti al di sotto di molti soprani.

Ma chi può pareggiarla ne' dolci abbandoni, ne' teneri trasporti, nelle meste ricordanze? In questi momenti d'arte, la Patti è sublime.

Fu applauditissimo anche il compagno inseparabile della Diva: il Nicolini.

IO E LUI

## Corriere della sera

Scrivono da Roma al Presente:

Il Maresciallo Cambert non ha as-

sistito alla seduta Reale; egli è partito alle 2 1/2 mentre questa è cominciata alle 2. La sua condotta è parsa a tutti un po' strana massime messa a confronto con quella dei Principi stranieri, i quali, benché pressati dal tempo, si trattarono tuttavia per assistere al giuramento del Re.

La stessa cosa può dirsi del Principe Napoleone il quale non si è lasciato vedere in nessun luogo, e ciò malgrado si lagna che altri abbia mancato di riguardi verso di lui.

Si accredita la voce che il ministro cerchi il modo di derogare al decreto 26 dicembre sulla soppressione del ministero del commercio. L'altra sera infatti si riunì il Consiglio in casa dell'onor. Depretis. Qualora si avveri il fatto, l'istruzione tecnica rimarrebbe dipendente dall'on. Coppino. Si sopprimerebbe il ministero del Tesoro. Al ministero del commercio si unirebbero diversi servizi ora dipendenti da quello delle finanze.

Queste notizie che togliamo dal Caffaro ci fa rammentare il fare e disfure è tutto un lavorare.

Telegrafano da Roma alla Gazzetta del Popolo da Torino.

L'incidente amorosissimo del Principe Imperiale di Germania, che sabato dal balcone del Quirinale mostrò alla folla, baciandolo, il Principino di Napoli, ha dato occasione a molti commenti alla colonia francese qui residente e all'ambasciatore, marchese di Noailles. Anzi assicurasi che il Governo francese ha domandato telegraficamente all'ambasciatore residente in Roma tutti i più minuti particolari su questo incidente, il quale è in questo momento a Parigi il tema di tutti i discorsi.

Ritiensi però che si è data soverchia importanza ad un tal esito, perché tutti sanno da quali vincoli di affettuosa amicizia siano legati il Re Umberto e il Principe di Germania.

A proposito della notizia affermata e smentita circa l'intenzione del ministero di sciogliere la Camera, la Ragione è in grado di assicurare che non più tardi della ora scorsa settimana, il presidente del Consiglio, Depretis, trovandosi in casa del generale Medici, aveva a questo riguardo una viva discussione coll'onor. Corte, quest'ultimo sostenendo la sconvenienza e inopportunità dello scioglimento contro l'on. Depretis, che ne dimostrava la necessità assoluta, e la ragione costituzionale in seguito del mutamento di regno.

Dicesi che l'onorevole Mancini proponga d'estendere l'amnistia anche ai sott'ufficiali ammogliati col matrimonio religioso.

Menotti Garibaldi, saputo che il Re ha chiesto di lui a Crispi nel ricevimento del 20, chiese di essere ricevuto in udienza da Umberto I.

Si assicura che il ministero proporrà tra i varii progetti di riforma finanziaria, la diminuzione di 20 milioni di lire nella tassa sul macinato.

Avendo l'on. Cairoli dichiarato che ricuserebbe la candidatura della presidenza ove si mantengano le convenzioni, il ministero si adopererà efficacemente per rinnovare il contratto di proroga con altre società, onde contentare l'on. Cairoli e i suoi amici i quali soltanto a tale condizione appoggerebbero il governo.

## UN PO' DI TUTTO

Lo scudo di Garibaldi. — Adesso piucchè mai il pensiero ed i voti della nazione riposano in Garibaldi, il grande eroe leggendario, il gigante che rimane con carattere così distinto, così proprio.

La potenza del suo ingegno, l'audacia del suo animo, il valore del suo braccio non vennero adoperati nè a sostegno della tiranide nè alla con-

quista di un trono, ma in pro della libertà e della indipendenza dei popoli e delle nazioni.

Dio lo conservi lungamente!

Nel *Precursore* di Palermo troviamo che la città dei vesperi, del 12 gennaio e del 4 aprile, dove l'entusiasmo per Giuseppe Garibaldi giunse al delirio, a dargli un segno di tanto affetto e di tanta devozione ha destinato di mandare in dono al leone di Caprera, uno scudo, che è già finito.

Lo scudo è perfettamente circolare col diametro di m. 1,18; pesa 50 chilogrammi e si presenta a prima vista opera antica di scultura policroma.

Nel centro dello Scudo, al posto dell'antico Brocchetto, che serviva per colpire il nemico e contro cui si spuntavano le armi nemiche, sporge da una conchiglia (Caprera) la testa di Garibaldi in atto di comando, di fronte alla quale fuggono i nemici d'Italia, e contro la quale si spuntano le frecce della calunnia e dell'invidia.

Fa cornice, alla testa di Garibaldi, una corona di quercia cinta da un nastro; sulle foglie di quercia si trovano incise le principali battaglie combattute da Garibaldi, da Montevideo a Dijon e sono le seguenti:

**Battaglie in America:** Rio della Plata, Baranca di S. Gregorio — Rio Grande del Nord — Imbitubui — Laguna — S. Vittoria — Coritibanos — Gravataj — Camaeuan — Laguna di Los Pates — Parana Costa Beava — Paisanda — del Cerro — di S. Antonio — Equina de Corrientes — Les tres Cruces — di Martin Garcia — di Cerrito — di Tapedi — Assedio di Montevideo — Layman 25 1846 — Lamas o Vergara.

**Battaglie in Italia:** nel 1848: combattimenti di Morazzina e di Luino — Nel 1849: Roma 30 aprile; Velletri 19 maggio; eroica difesa di Roma — Rotta di Roma e morte dell'eroica Annita Garibaldi — Nel 1859: Battaglie di Varese, di Resate, di Como e di Tre Ponti — Nel 1860: 11 maggio, sbarco di Marsala; battaglia di Calatafimi; il 27, 28 e 29 maggio attacco e presa di Palermo; battaglia di Milazzo; resa di Reggio di Calabria; S. Giovanni di Calabria; resa di 11.000 borbonici a Saverio di Mancullì in Calabria; 1 ottobre battaglia di Volturmo — Nel 1866: Battaglia di Mousuello; battaglia sul ponte del Caffaro; 16 luglio, Coudino; 19 luglio resa di forte d'Ampola; 21 luglio, battaglia di Bezzuca — Nel 1867: 25 ottobre, resa di Monterotondo; 8 novembre, Mentana.

**Battaglie in Francia:** nel 1870; Battaglia di Laintnay; 26 e 27 novembre attacco di Dijon; 1 dicembre difesa di Autun — Nel 1871: 21, 22 e 23 giugno, difesa di Dijon.

Sui nastri che cingono la corona di quercia, saranno incisi i nomi di Annita Garibaldi l'eroina compagna del Generale, e di Rosolino Pilo il precursore dei Mille.

Lo Scudo viene poi diviso a raggi in otto campi, dei quali i quattro maggiori hanno le figure simboliche della Carità, la Giustizia, la Gloria e la Scienza strategica, corredate d'ornati del quattrocento con lance e teste di leone.

Gli altri quattro campi hanno: nella parte superiore, un Genietto recante i simboli della Prosperità, dell'Agricoltura, del Commercio e della Industria e sotto a questi simboli, tra fasci romani, ed ornati dello stesso stile, si ammirano gli Stemmii delle città di Marsala, Calatafimi, Palermo e Milazzo, le quattro grandi battaglie date dal Generale in Sicilia; sopra quello di Marsala si legge la parola *Italia e Vittorio Emanuele*, la bandiera che Garibaldi sventolò in Sicilia.

Tutti questi gruppi allegorici sono collegati fra loro con ricchi ornati e festoni, e cinti da una ricchissima catena contenente gli stemmi delle principali città d'Italia, simboleggiando così l'unità della patria. Si veggono quindi gli stemmi di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Messina e Palermo. Ma oltre questi dodici Stemmii ve ne sono altri quattro di forma differente, entro i quali si scorge un Genietto che tenendo in mano un piccolo Stemma dell'egual forma degli altri dodici, piange: questi quattro Stemmii sono fiancheggiati da due puttini che mestamente contemplanò dei fiori che tengono in mano e che sono dei *Miosotis*, cioè volgarmente: Non ti scordar di me.

Occorre dirlo? Questi quattro stemmi rappresentano le quattro provin-

cie d'Italia ancora soggette allo straniero. È un pensiero molto delicato e patriottico, perché in queste vi ha anche la patria di Garibaldi!

Cinge la ricca catena una grande corona d'alloro, sulle di cui foglie trovansi incisi a lettera d'alfabetto tutti nomi dei *Mille di Marsala*.

Fa bordo allo Scudo lo Zodiaco colla stella d'Italia per indicare che Giuseppe Garibaldi è un eroe cosmopolita.

Tutto l'insieme dello Scudo imita, a perfezione, la scultura policroma antica eseguita in diversi metalli, si che il fondo dello Scudo si presenta colla tinta cupa dello acciaio opaco; la testa di Garibaldi e le figure allegoriche, sono in oro da zecchino; le corone di quercia ed alloro, in oro verde; gli ornati, in argento ossidato; gli stemmi delle città Italiane e lo Zodiaco, in oro matto.

Dietro lo Scudo vi ha una placca di metallo sulla quale trovansi rilevate in oro le seguenti parole:

A — Garibaldi — La — Sicilia — Li 11 maggio 1878.

Trovansi quindi incisi sulla placca i nomi dei componenti la commissione e quello dell'egregio artista che ideò e plasmò lo Scudo, e cioè è il professore Antonio Ximenes.

Infine lo Scudo è chiuso ermeticamente in una grande ed elegante cassa, internamente imbottita e foderata velluto cremesi. — All'esterno vi sono quattro maniglie di bronzo ed una placca pure di bronzo, recante l'istessa dicitura: *A Garibaldi la Sicilia*.

## Corriere del mattino

La *Riforma* combatte la proposta messa innanzi dall'*Opinione* di provocare cioè un ministero di coalizione.

Essa dice che siccome quest'ultimo dato si formasse — non avrebbe una base parlamentare, si dovrebbe ricorrere alle elezioni generali.

La *Riforma* pertanto consiglia di sostenere l'attuale gabinetto, se esso possiede la maggioranza della Camera: in caso contrario riconosce la necessità che s'abbia a convocare un verdetto dal paese.

Alcuni giornali, compreso il nostro, hanno annunciato che il Comitato della Maggioranza, presieduto dall'on. Spantigati, si è sciolto.

La notizia — dice il *Diritto* — è insussistente. Il Comitato, in seguito a una conferenza fra l'on. Spantigati e l'on. Depretis, ha deciso di conservare il suo mandato e di convocare la Maggioranza, non appena sia riunita la Camera.

Le punizioni disciplinari militari per le quali fu concessa l'amnistia sono: gli arresti tutti, la prigionia semplice e di rigore, le consegne in sala di disciplina semplice e di rigore, la sospensione dal grado nei bassi uffici.

Al duca d'Aosta fu offerto il gran comando militare di Roma, ma egli lo ha rifiutato malgrado le insistenze del suo fratello e re. Il duca d'Aosta, appunto per la sua deferenza al pontefice, lascerà Roma ed andrà a comandare il corpo d'esercito a Napoli.

Telegrafano da Parigi al *Secolo*: I bonapartisti combatterono di nuovo la proposta di offrire le dimissioni in massa: e nulla fu deciso.

Il Consiglio generale della Senna elesse a proprio Presidente il radicale Engelhard.

Vennero cambiati quattro sindaci di Parigi.

Il *Français* annuncia che il cardinale Simeoni spedì a tutti i rappresentanti del Vaticano accreditati presso i vari governi, una protesta contro l'avvenuta proclamazione di Umberto a re d'Italia.

Secondo il predetto giornale, tale protesta sarebbe redatta in termini violentissimi, ed il nunzio pontificio a Parigi l'avrebbe già comunicata al

ministro degli esteri, Waddington. (1)

Le elezioni dei sindaci riescono in grandissima maggioranza repubblicane.

La *Republique Française* dice: « La pace proposta dalla Russia, racchiude il germe di una o più guerre. »

Quel giornale, organo principale della maggioranza repubblicana, biasima la diplomazia inglese pel suo contegno nella questione orientale.

(1) Questa stessa notizia, ci fu data avvertiti dal nostro corrispondente di Roma per le notizie del Vaticano ed è confermata da un dispaccio particolare della *Nazione*.

(N. della D.)

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. — (Comuni) — Boucke rispondendo ad Hamburg dice che la notizia secondo la quale i Russi si avanzano sopra Gallipoli non è autentica. Nordcote rispondendo a Childen dice che le comunicazioni scambiate in luglio fra il governo, le potenze neutrali e la Russia sulle possibili condizioni di pace sono confidenziali, ed è impossibile comunicarle. Ritornando alla domanda di ieri di Dilwy, dice che la regina avendo ricevuto l'appello diretto e personale del Sultano, spedi allo czar, dietro avviso dei ministri, il seguente telegramma: « Ricevetti l'appello diretto dal Sultano che non posso lasciare senza risposta. Conoscendo il vostro sincero desiderio della pace non esito a comunicarvi questo fatto nella speranza che potrete accelerare le trattative dell'armistizio che potrà condurre ad una pace onorevole » (applausi). Nordcote ricusa di comunicare l'appello del sultano e la risposta dello czar, perché sono comunicazioni personali.

ATENE, 22. — Il Gabinetto è dimissionario. Credesi che Comanduro sarà incaricato di formare un gabinetto favorevole alla guerra.

BRUSSELLES, 22. — Il Ministero domandò credito di un milione e 250 mila franchi per le fortificazioni della Schelda.

BUKAREST, 22. — Si celebrò un servizio funebre per Vittorio Emanuele dietro iniziativa dell'agente d'Italia.

WASHINGTON, 22. — Il Presidente della Repubblica, i ministri, i giudici, la corte suprema, il corpo diplomatico, i senatori e i rappresentanti di molti funzionari assistettero al requiem per Vittorio Emanuele.

La Camera dei rappresentanti ordinò un'inchiesta per sapere quando e come potranno riprendersi i pagamenti effettivi.

VERSAILLES, 23. — Senato — *Audiffret* lesse una lettera del presidente del Senato italiano che ringrazia il Senato francese delle simpatie espresse per Re Vittorio.

MADRID, 23. — Il Re, la famiglia reale, l'infanta Mercedes, la regina Cristina, e la famiglia Montpensier recarono alla Chiesa della Madonna di Atocha fra le vive acclamazioni di una folla immensa.

ROMA, 22. — Il conte Visone, ministro della Real casa, ed il conte Panissera di Veglio, prefetto di Palazzo, furono confermati nelle loro cariche. Il principe di Carignano è partito per Torino. Il principe di Baden è partito. È atteso domani Giinka, aiutante di campo dello czar che reca ad Umberto gli amichevoli auguri dello czar stesso. La Regina Pia farà a Roma un lungo soggiorno.

ROMA, 23. — Il Presidente del Senato francese spedì al Presidente del Senato italiano il seguente telegramma: « Comunicai al Senato al principio della seduta d'oggi il telegramma che mi avete fatto l'onore indirizzarmi il 19 corr. Il Senato fu sensibilissimo ai sentimenti espressi da V. E. in nome del Senato italiano. »

Il *Diritto* annuncia che il Ministero ha deliberato di chiudere la sessione attuale e di aprire la nuova al 14 febbraio. Domani verrà sottoposto alla firma del Re il relativo decreto. Il principe Tommaso fu promosso a capitano di fregata.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Comunicato.

Michelangelo Mattiuzzi

dottore in legge, vicesegretario presso l'intendenza di finanza di Bergamo non è più! Varcato appena il quinto

lustro, fiero morbo lo rapiva nella sera del 20 gennaio in Piove, suo paese natio, agli affetti più sviscerati, alle speranze più care!

Innata dolcezza d'animo, non comune dovizia d'ingegno, costanza di buon volere e d'operosità educate agli esempi di grandi virtù domestiche, avevano ispirato i suoi studi e gli esordi della sua carriera così da promettergli, quale gli spettava, un avvenire di belle e confortevoli mete. Dalla serenità del volto gli trasparivano il candore infantile dell'anima, la tempera generosa del cuore, i moti fecondi dell'ingegno pronto ed eletto. La sua parola sempre affettuosa, franca e vivace infondeva in ognuno persuasione, e ai cari suoi in ispecie coraggio e sollievo nelle ripetute juture. Perfino nell'ore estreme vincendo l'acerbità dei patimenti il suo angelico sorriso tentava di dar conforto agli afflitti che in gara sublime d'angosciose cure circondavano il suo letto; eroismo degno invero dell'uomo grandemente virtuoso che al più crudele dei disinganni oppone una fede elevata, possente ed inconcussa!

Con voi amatissimi della desolata famiglia ch'ebbi sempre comuni le poche soddisfazioni, i molti affetti e le troppe sventure della vita io divido il dolore ed il pianto. Voi avete perduto il figlio ed il fratello ch'era l'idolo vostro; a me fu tolto in lui più che il cugino diletto l'amico intimo e prezioso.

Padova, 22 gennaio 1878

L. dott. S.

**Ore ricreative.** Periodico mensile. — Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storie naturali, proverbi, sentenze ecc. Giochi di conversazione, sciarade indovinelli, sorprese, schacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di L. 3.

Agli Associati sono stati destinati **500 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 associati, unitamente ai suoi 15 associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domanda per cartolina postale da cent. 15. diretta: **Al periodico Ore Ricreative** Via Mazzini 206, Bologna.

## Inserzioni a Pagamento

N. 3

Non più medicine

**PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

**Reva e ita Arabica**

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* de lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre

cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.  
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *farina Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

*Biscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

*Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano* e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

*Padova. Luigi Cornelio*, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 - *Zanetti-Pianeri Mauro* - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois.

(1515)

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

**Consultazioni e Operazioni GRATIS**

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

## D'affittarsi

GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

## AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Sperà quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parucchiera per donna.

## Rosseter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

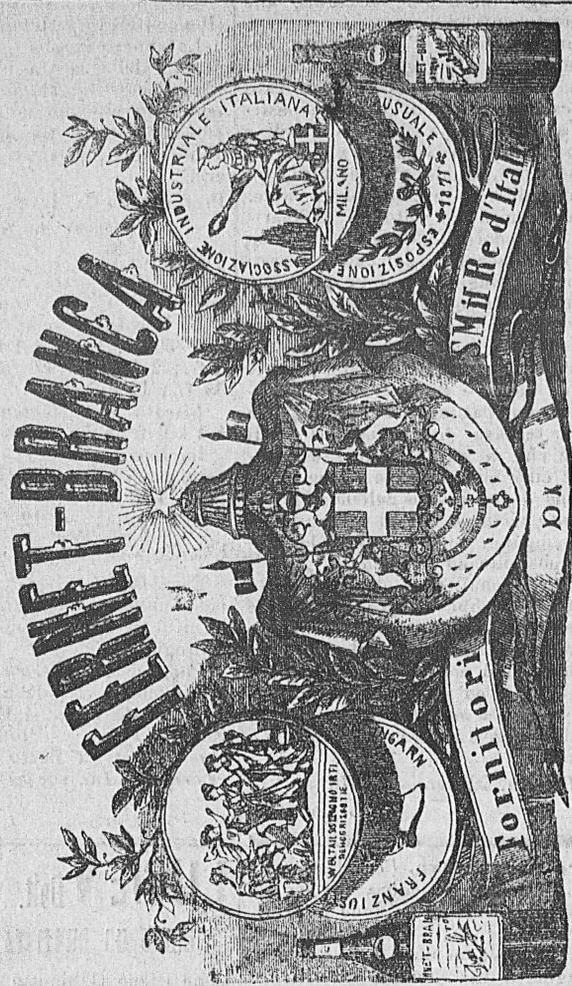
ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

## Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)



**FRA TELL I BRANCA E COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistato coll'acqua, vino e caffè; »  
 « 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »  
 « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici; »  
 « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »  
 « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »  
 Lorenzo Dott. Bertoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo infurata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescente di Tife affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore — VITTORIO FELICETTI ed ALFIERI. Sono le firme dei dottori — Cav. MARGOTTA, segretario. Per il Consiglio di sanità — Venezia. Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia. Si dichiara essersi esperite con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

**KUMYS**

HEILTRANK FUER ZEHRKANKHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarrhi dei bronchi, dello stomaco e degli intestini, contro il dimagrire, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei buchi nei polmoni, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « Liebig's Kumys Extract » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada già aperta agli Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia e di L. 2:50 — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10:00, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16.

Vendita in Padova nelle Farmacie Pianeri e Mauro, - G. Zanetti, - Cornelio. In Venezia nelle Farmacie Botner e Zampironi.

**Contro l'Obesità**

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudet**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5:50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

**Pastiglie di Codeina**

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

**NON PIU' FEBBRI**

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condati.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

San. Dott. Masciaroni, Med. Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875.

Ospedale civile di Adria. ADRIA li 15 Marzo 1875. Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira, presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione. M. dott. Polo, Medico Primario

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Stormi — Tribano Dal Molin — Stra Pellizzaro.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

**VERA TELA ALL'ARNICA**

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869). San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano. Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo Don Gennaro Gerace Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Costano L. 2,25 la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

**EAU FIGARO**

<p><b>EAU FIGARO</b> Progressiva</p> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.</p>	<p><b>EAU FIGARO</b> in due giorni</p> <p>Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.</p>	<p><b>EAU FIGARO</b> istantanea</p> <p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.</p>
---	--	---

**POMATA FIGARO**

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro. In Padova dai Profumieri G. Mexati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia